

Spettacoli

Revival/L'intervista al celebre produttore cinematografico

Fulvio Lucisano

“Con Sordi a cena pagavo sempre io Troisi non lo capivo”

di Concetto Vecchio

Fulvio Lucisano, dove ha visto i primi film?

«Al cinema Eden, in piazza Cola di Rienzo, a Roma. Con una lira se ne potevano vedere due. In sala c'erano spesso acquattati dei pederasti, uno di questi una volta provò ad abbindolarmi, ma io me la svignai».

Quanti anni aveva?

«Dodici. Quindi era all'inizio della guerra, io sono del 1928».

E perché andava proprio all'Eden?

«C'era una bella sala in legno, e poi perché offriva la seconda e terza visione. Al Barberini l'ingresso costava già sette lire».

Che film andava a vedere?

«Soprattutto quelli del terrore. E le commedie. Nel 1944 arrivarono i primi film americani, mi piaceva molto l'attrice Deanna Durbin».

Com'è entrato poi nel mondo del cinema?

«Grazie a Giulio Andreotti».

Cioè?

«Mi ero iscritto alla Democrazia cristiana di Prati, di cui divenni il delegato dei giovani. Il presidente era Andreotti. Al congresso del partito del 1949 a Venezia mi presentò Cesare Lo Monaco, che lui aveva appena nominato direttore generale dell'Istituto Luce».

Aveva espresso il desiderio di entrare nell'ambiente?

«Sì, così cominciai a frequentare l'Istituto. Il primo lavoro fu confezionare il cinegiornale per il Sudamerica».

Quanti anni aveva?

«Ventuno».

Andreotti amava il cinema.

«Nel governo aveva la delega agli spettacoli. Fece approvare una legge di sostegno alla cinematografia, che incentivava la produzione italiana».

Però fu anche un censore.

«Sì, la Dc era forte nella censura. (Ride) I più però si autocensuravano. Oggi suona tutto anacronistico».

Quanti film ha prodotto e distribuito in carriera?

«Circa seicento».

E qual è stato il campione d'incasso?

«Sono stati due. Ricomincio da tre, di Massimo Troisi, e Notte prima degli esami, di Fausto Brizzi».

Come definirebbe la sua idea di cinema?

«Popolare».

I suoi incoraggiarono la sua vocazione?

«Al contrario. Papà voleva che facessi l'avvocato. Mi sono laureato in legge,

“
Entrai nel cinema grazie ad Andreotti Mio padre voleva che facessi l'avvocato mi sono laureato in legge ma non ho mai esercitato



Fulvio Lucisano, 94 anni

Il pubblico oggi è meno naïf rispetto a qualche anno fa Ma alla fine, come sempre, chiede di essere indirizzato e di divertirsi

“Ricomincio da tre” fu una scommessa temevamo che al Nord nessuno lo avrebbe compreso Incassammo quindici miliardi

ma non ho mai esercitato».

E sua madre?

«Mia madre, Iole Contini, morì che avevo cinque anni, per un tumore».

Ne ha memoria?

«Sì, anche se poi da grande mi ha dato fastidio ritrovare alcune sue lettere. In una, inviata a mio padre, si raccomandava di stare “attento a Fulvio, che è ribelle”».

Non era vero?

«Ero un bambino!».

Suo padre si risposò?

«Sì, tre anni dopo, con Adalgisa, i cui parenti erano tutti fascisti. Ebbe da lei altri due figli».

E come andò con la matrigna?

«Così così. A sedici anni me ne sono andato via di casa».

Cioè?

«Quando arrivarono gli americani a Roma mi aggregai a loro con tanto di divisa. Scoprii la carne in scatola».

E quando finì?

«Mio padre mi rintracciò ad Ansedonia attraverso l'ambasciatore americano. Tornai a Roma, anche perché dovevo preparare gli esami di riparazione, tra cui latino».

Lei passa per lo scopritore di Troisi al cinema.

«Me lo fece conoscere Mauro Berardi, il produttore cinematografico. Troisi si esibiva al Teatro Tenda con Lello Arena ed Enzo Decaro».

Ebbe subito la convinzione che potesse funzionare anche al cinema?

«Sì, il problema era rappresentato dalla lingua di Massimo. Ricordo che ne parlai casualmente con il mio agente in Piemonte, che mi gelò: “Non lo capisco neanche io che sono napoletano”».

Come risolvete?

«Mi venne l'idea di fargli ripetere le cose più volte, “se le ripeti tre volte vedrai che ti capiranno tutti”, gli spiegai. Alla fine quelle ripetizioni divennero un marchio di fabbrica».

Com'era Troisi?

«Una persona molto semplice, gradevole».

Era comunque una scommessa?

«Totalmente. Si temeva che al Nord nessuno lo avrebbe compreso. Poi ci trattavano come paria, perché due settimane prima, nel febbraio 1981, era uscito Bianco rosso e verdone, che aveva tutti gli occhi addosso».

Quanto ha incassato “Ricomincio da tre”?

«Quindici miliardi di lire».

L'altra sua scoperta è stata Francesca Archibugi.

«Anche lei bravissima. Me la segnalò Leo Pescarolo. Il grande cocomero



Produttore

Fulvio Lucisano sul set con Mastroianni nel '75. Sotto, nel 1983 con Sordi e Andreotti e, a destra, nel 1981 con Troisi



poteva vincere l'Oscar. Francesca mi regalò un cane, che poi è stato con me per anni».

Avete fatto insieme un solo film?
«No, due, l'altro è Con gli occhi chiusi. Poi aveva un contratto e non l'ha rispettato».

Perché?

«Forse voleva essere più libera, non voleva interferenze».

Un produttore interferisce?

«Per forza, ci mette i soldi, vuol dire la sua».

E come finì?

«Siamo andati in tribunale e abbiamo vinto noi».

Lei è stato molto amico di Alberto Sordi.

«Me lo presentò Gianni Hecht, sarà stato il 1952 o 1953».

Dove vi vedevate?

«Al ristorante, a San Cosimato».

Cercavo di evitare di andare a casa sua».

Perché?

«Mi metteva tristezza. C'era sempre sua sorella, il fratello ingegnere che gli faceva da agente, 'sto cane che metteva il muso fuori dal cancello».

Chi pagava al ristorante?

«Pagavo io!».

Come nacque “Il Tassinaro”?

«Convincemmo Andreotti e Fellini a partecipare. Sordi era intransigente su certe cose, pretendeva che ci fosse anche il figlio del musicista Piero Piccioni, a me pareva una sequenza troppo lunga: discutemmo».

Chi la spuntò?

«Io andavo a rivedere i film al cinema, e mi accorsi che non funzionava, così dopo tre settimane feci una cosa che oggi sarebbe impossibile: tagliai due volte il film».

Musica Fiorella Mannoia dirige Notte della Taranta

Fiorella Mannoia sarà la maestra concertatrice della 26esima edizione del concertone della Notte della Taranta, il 26 agosto a Melpignano (Lecce). Mannoia era già stata ospite nel 2016 ed è la quarta donna, dopo Carmen Consoli, Andrea Mirò e Madame, a dirigere il grande evento live.



Classifica In vetta gli U2 con "Songs of surrender"

Debutto in vetta alla classifica italiana per gli U2, che vedono il loro Songs of Surrender piazzarsi al primo posto della classifica degli album e dei vinili più venduti, secondo le rilevazioni settimanali Fimi/Gfk. Al secondo posto Lazza con Sirio e al terzo posto Il coraggio dei bambini di Geolier



di Ernesto Assante

Come si può essere artisti di popular music? In molti modi diversi, adeguandosi alla corrente innanzitutto, come fanno in tanti se non in troppi, o cercare di essere davvero artisti e seguire il proprio estro, i propri sogni e i propri desideri. Sfuggendo, dunque, alle categorie e alle classificazioni. Ed è quello che accade a Lana Del Rey, che con *Did you know that there's a tunnel under Ocean Boulevard*, arriva al suo nono album ed è finalmente libera. Libera dall'immagine di se stessa che aveva, libera dall'immagine che si era costruita, libera dall'immagine che gli altri avevano di lei.

Did you know... è probabilmente il più bel lavoro di Lana Del Rey fi-

Il nono album dell'artista "Did you know..."

Finalmente libera Lo schiaffo alle regole di Lana Del Rey



▲ Lana Del Rey, 37 anni

no a oggi. Perché è un disco che non solo la lascia libera di essere se stessa e di raccontarsi come forse non era mai riuscita a fare prima con la stessa intensità, ma anche e soprattutto a sfuggire a ogni possibile regola, suonando e cantando musiche, melodie, testi, che non rispondono a un solo genere, che sono ricche di emozioni e sentimenti, strutture e suoni, diversi. Lei dice che non si sentiva

così realizzata e contenta da dieci anni. Poi, racconta, un bel giorno tutto è cambiato: "A volte preghi fino allo sfinimento affinché tu ti possa liberare da un peso e poi, senza motivo apparente, all'improvviso tutto si risolve da sé", ha dichiarato a *Rolling Stone*.

E così il nuovo album è il primo della 'nuova' Lana Del Rey, molto simile a quella che è stata, nonostante la sua insoddisfazione, una delle donne più influenti per la sua generazione, e molto diversa perché libera da cliché. E il disco è bellissimo, pop, rock, persino qualche eco hip hop, carico di emozioni, di sonorità inafferrabili e della magistrale vocalità della cantautrice americana, realizzato con l'aiuto di molti ospiti e collaboratori, tra i quali il fondamentale Jack Antonoff. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

DANIELE BRESCIANI TESTIMONE LA NOTTE

ESSENZA
NOIR



Un terribile mistero lungo oltre 40 anni

Il macabro ritrovamento di una mano di donna in un parco milanese fa partire un'indagine che riannoda i fili di una storia nata durante una vecchia gita scolastica degenerata in tragedia.

IN EDICOLA



GEDI la Repubblica
GRUPPO EDITORIALE

Poi giraste il sequel a New York?

«Sordi era popolarissimo anche in America, la gente lo fermava mentre passeggiava sulla Fifth Avenue. Trascorremmo il Capodanno al Caffè Roma e lì venne a salutarlo Andy Warhol».

Quanto costa oggi fare un film?

«Servono almeno tre milioni e mezzo di euro».

I gusti sono cambiati rispetto agli anni d'oro?

«La gente oggi è meno naïf. Ma alla fine, come sempre, chiede di essere indirizzata. E di divertirsi».

E lei si diverte ancora?

«Io vengo ancora ogni giorno in ufficio».

Ha 94 anni, potrebbe riposarsi.

«Perché? Questa è sempre stata la mia vita».